

# IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990

Direttore Responsabile: Paola Alberti

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XIII - n. 8

Abbonamento annuale € 10, una copia € 1,50 - Dicembre 2007 - Anno XVIII - N. 8

## CATTIVI A NATALE, BUONI TUTTO L'ANNO

E' capitato, camminando per le strade di una grande città addobbata e scintillante per le imminenti festività natalizie, di imbattersi in un barbone, seduto sul marciapiede accanto alla porta di una boutique di lusso. L'uomo aveva tra le mani un cartello con su scritto: "Siate cattivi a Natale, buoni tutto l'anno". Una frase inconsueta con il chiaro obiettivo di provocare; un ultimo disperato tentativo di far breccia nelle esistenze refrattarie delle persone "normali" alle richieste dei propri simili nel bisogno. A Natale, lo sanno anche i bambini, si ha il dovere di essere buoni, di dare fondo agli esuberanti del nostro buon cuore, di pensare un po' agli altri, ai poveri. Che senso ha questo esercizio ipocrita di una solidarietà ad orologeria imposta dalle scadenze di calendario? Che farsene della posticcia bontà natalizia, dei regali, degli auguri e dei sorrisi di circostanza quando non operiamo ogni giorno per costruire un mondo migliore per tutti? Quando tutto l'anno la nostra vita è stata totalmente assorbita dall'idolatria delle cose, dagli affanni del possesso e dalla devozione all'estratto conto bancario che senso ha il dare ciò che ci sopravanza, per poi rituffarsi nell'indifferenza?

Festeggiamo il Natale e non vediamo l'immensa tragedia dei poveri del mondo, i milioni di bambini che ogni anno muoiono di fame, di malattie assolutamente curabili o di diarrea. Basterebbe così poco per far cessare le loro sofferenze. Si è calcolato che se la popolazione del Nord del mondo rinunciava per dieci anni a bere la birra e devolvesse i soldi così risparmiati per interventi mirati nei paesi del sottosviluppo, la fame nel mondo in dieci anni sarebbe sconfitta. Questo in teoria. La realtà è ben diversa.

Matteo Della Torre



Natale 1968: davanti all'albero si riconoscono Paolo Filippi, Adolfo Baschieri, Roberto Serafini, Alessandro Caturegli, Danilo Pratali e Lido Felici.

### L'albero dei poveri

Filastrocca di Natale,  
la neve è bianca come il sale,  
la neve è fredda, la notte è nera  
ma per i bimbi è primavera:  
soltanto per loro, ai piedi del letto  
è fiorito un alberetto.

Che strani fiori, che frutti buoni  
oggi sull'albero dei doni:  
bambole d'oro, treni di latta,  
orsi dal pelo come d'ovatta,  
e in cima, proprio sul ramo più alto,  
un cavallo che spicca il salto.  
Quasi lo tocco...

Ma no, ho sognato,  
ed ecco, adesso, mi sono destato:  
nella mia casa, accanto al mio letto  
non è fiorito l'alberetto.  
Ci sono soltanto i fiori del gelo  
sui vetri che mi nascondono il cielo.  
L'albero dei poveri sul vetro è fiorito:  
io lo cancello con un dito.

(Filastrocca di Natale di Gianni Rodari da  
"Filastrocche in cielo e in terra")

Natale 1968:  
a lato, l'albero spoglio che fu proposto  
dalla sezione del Partito Comunista.  
A distanza di 39 anni molte delle tragedie di  
allora si ripetono anche oggi, basti  
pensare all'incidente sul lavoro capitato alle  
acciaierie Thyssen Krupp a Torino.



PALIO

## CHE VINCA IL MIGLIORE

Sinceramente pensavo di partecipare a quest'edizione del Palio nelle vesti di spettatore e non come presidente ma, visti gli eventi occorsi nella passata edizione e tutte le problematiche che ne sono scaturite, ho deciso che, per il rispetto che nutro nei confronti di chi ha avuto fiducia in me in passato, sarebbe stato più corretto continuare. A far maturare una simile decisione ha contribuito molto il comportamento dei componenti del seggio che, nonostante le difficoltà che hanno incontrato e che dovranno ancora incontrare per portare a termine lo svolgimento della manifestazione, si sono sempre adoperati come una vera squadra, uniti e disposti ad assumersi le proprie responsabilità con uno spirito e una voglia di fare che non sembra ne intaccato ne logorato dalla lunga esperienza di lavoro svolta negli ultimi anni.

Il Palio è una manifestazione di un paese e non un evento di pochi. La buona riuscita è solo conseguenza di un lavoro congiunto di tutte le parti in causa e proprio per questo deve essere visto, da ogni persona o contrada, in tutta la sua complessità e non limitatamente alle proprie necessità o al proprio lavoro svolto. Con questo non voglio dire che non ci debbano essere le critiche ma, a mio parere,

esse hanno senso solo se indirizzate all'interesse della manifestazione e non ad interessi di parte. La sostanza è che se si riesce ad organizzare e far funzionare la manifestazione ha senso il lavoro di tutti, in particolare quello delle contrade, in caso contrario viene meno il motivo stesso di esistere di tutte le realtà che ne sono parte. Il danno non sarebbe solo quello di non avere più il Palio, ma di perdere il valore vero che si afferma in paese attraverso il Palio e cioè la possibilità di aggregare le persone, di essere collante della comunità. Il Palio non è festa di un giorno, bensì festa di cui si godono i riflessi positivi per tutti i 365 giorni dell'anno. Quindi il mio augurio è che tutto si svolga nel migliore dei modi perché Buti e la sua gente hanno bisogno di Palio.

Rivolgo un invito a tutti coloro che parteciperanno alla manifestazione di non sostare nel percorso e di collaborare con tutti i soggetti preposti alla sicurezza. Per cercare di prevenire incidenti, abbiamo deciso di installare lungo il tragitto una serie di barriere il cui fine è quello di garantire maggiore sicurezza sia agli spettatori che ai concorrenti. Inoltre sono stati sensibilmente aumentati gli spazi dedicati alle tribune.



Colgo l'occasione per ringraziare istituzioni, forze dell'ordine, contrade, componenti del seggio e tutte le persone che stanno collaborando alla riuscita della manifestazione. Grazie a tutti e che vinca il migliore.

Il Presidente del Seggio  
Alberto Spigai

ANCORA SU DINA BASCHIERI

## LA DONNA DEL MARE

L'ho saputo tardi, ho solo potuto leggere i manifesti che annunciavano la sua scomparsa a funerale avvenuto.

La Dina, in più occasioni, mi aveva espresso un desiderio al quale teneva molto: voleva che il giorno del suo funerale accendessi il registratore ad un volume così alto da diffondere brani recitati da lei dalle finestre della casa in Via di Mezzo. In questo modo, i passanti ne avrebbero avvertito la presenza nel momento stesso della definitiva assenza fisica dal mondo.

Un desiderio, apparentemente bizzarro, al quale possiamo però attribuire un significato nobile: un estremo gesto di riconciliazione con i propri compaesani che non sempre le avevano corrisposto affetto o comprensione, anche nei momenti più difficili della vita.

La testimonianza del caro William, che ho letto nel precedente numero del giornalino il Paese, oltre che descrivere, senza peli sulla lingua, alcune colorite caratteristiche di Dina, allo stesso tempo mi conferma di come i butesi si sono posti nei suoi confronti.

Il mio ricordo della Dina è strettamente associato alla sua passione più grande, quella del teatro. Un interesse così intenso da coinvolgerla tutta. Talvolta, parlando con lei, era difficile capire dove finiva l'esprimersi in gergo artistico e quando cominciavano autentiche e reali confidenze.

Comunque è certo un fatto, accaduto molti anni prima, e su cui lei insisteva molto. La Compagnia Filodrammatica Butese, della quale faceva parte, stava per rappresentare la "prima" della Nemica di Dario Niccodemi. Purtroppo, il "clima" in sala si preannunciava poco sereno in quanto un gruppo aveva preso posto in platea con l'intenzione di farle dispetto, di disturbarla. Ma la sua bravura fu travolgente e si ebbero solo forti e prolungati applausi a scena aperta. La compagnia filodrammatica, e lei in particolare, in quella occasione, riscosero un successo davvero

memorabile.

Nonostante la naturale attitudine alla recitazione, allora Dina preferì non continuare l'esperienza nella Filodrammatica. A niente valsero i ripetuti incoraggiamenti dei compagni e delle compagne di scena.

Il temperamento, che solo in apparenza risultava deciso e battagliero, in realtà mi appariva incerto, talvolta fragile, molte volte indifeso. E nei momenti più difficili chiedeva consiglio e conforto ai pochi, veri amici.

Si sentiva attratta dai luoghi di mare, dalla Liguria in particolare per il clima temperato. Rapallo, Portofino, Sanremo erano le mete preferite. Alcune volte l'ho accompagnata in auto in questi posti caratteristici ed esclusivi, dove soggiornava per godersi periodi di vacanza. "Per staccare la spina da Buti" diceva lei, e aggiungeva "Mi basta rimirare il mare, leggere copioni teatrali, libri di poesie, meditare in tranquillità, fare nuove amicizie, e mi ricarico di energie...".

Proprio a Sanremo, un certo Natalino Andreini, gli consigliò di fissare i "frutti del suo diletto" in una registrazione audio. In tal modo avrebbe potuto ascoltarsi e, nel caso, correggere gli errori. Fu così che proprio a Sanremo acquistò un magnetofono. Con Natalino ebbe inizio il "Teatro della Dina" e il primo brano che incise fu un passaggio della vita di Eleonora Duse tratto da un libro di memorie, "La Duse minore" di Lucio Ridenti, che lei adattò per la recitazione. Il risultato la entusiasmò rendendosi conto delle potenzialità dell'apparecchio. Fu così che iniziarono i "progetti" per il futuro che, in buona parte, mi hanno coinvolto e che, di seguito, riassumo.

Molte riunioni di lavoro e di amicizia si svolsero a casa della Dina attorno al "famoso" registratore Grundig a bobine. Quanti pomeriggi, quante serate abbiamo trascorso insieme, presente Rossella (non ancora mia moglie), a parlare del più e del meno e a registrare le sue interpretazioni. Sapeva tutto a

memoria, non leggeva una sola riga, ve lo posso garantire: aveva una memoria di ferro! In quei momenti nella casa si svolgeva una vera e propria pièce. Dina si presentava all'appuntamento nella piccola "sala di registrazione" familiare (solitamente la cucina perchè più isolata dai rumori esterni), vestita di tutto punto, come fosse veramente in un palcoscenico al cospetto del pubblico delle migliori occasioni. Di fronte al microfono, non trascurava espressività e mimica alterandosi sul volto, di volta in volta, sorriso, commozione, pianto vero. I movimenti delle braccia e delle mani completavano il quadro. I miei ruoli erano quelli di "tecnico del suono", di consigliere e critico. Talvolta mi cimentavo in effetti speciali o mi improvvisavo chitarrista per un sottofondo musicale. Ricordo di aver pronunciato poche parole in alcuni dialoghi. Un "effetto speciale" consisteva nel simulare lo sciacquo dei remi della barca nel fiume, che ottenevo roteando un mestolo di legno in una catinella piena d'acqua. A parte il ritmo del "remare", la maggior difficoltà era quella di non scoppiare in una fragorosa risata. L'effetto era a corredo del recitativo "Addio ai monti..." tratto dal capitolo ottavo de "I promessi sposi". Ho eseguito pure un pezzo con la chitarra mentre Dina declamava il "Lamento per Ignacio Sánchez Mejias" di Federico García Lorca. Al termine, venivano espresse osservazioni e giudizi. La più critica era sempre Dina: non era mai contenta. A volte bastava un respiro più intenso, una pausa troppo corta o troppo lunga, o un impercettibile rumore di fondo, che bisognava rifar tutto. E passavano ore che oggi rimpiango con nostalgia.

Nel tempo, quanti brani si sono aggiunti nel nastro magnetico! Persino lo "scherzo" della canzone di Gabriella Ferri, "Sempre", che era stata reinterpretata con ironia e brio.

Dina era fiera di ascoltare i propri lavori in compagnia, nel salotto. Questi momenti assu-

mevano un carattere di "solenità", tutto era preparato con pignoleria: intensità del volume e delle luci, divieto di parlare durante l'ascolto. Solo a fine riproduzione erano graditi commenti e critiche.

Diceva sempre: "Le critiche? Non mi fanno paura! Ci vogliono. Fanno parte del mestiere dell'attore, ti aiutano a crescere. Grazie alle critiche puoi migliorarti, ben vengano le critiche!...".

Ad un certo punto, mi manifestò il desiderio di regalare una raccolta delle interpretazioni, ad amici, conoscenti e a quant'altri fossero stati interessati.

In una sala incisioni (Studio Natali) a Firenze, furono realizzate 150 compact cassette. Poi pensammo alla veste grafica delle etichette, alla copertina e al nome: "Una bobina che palpita come un cuore", una frase omaggio coniata per l'occasione da Giuseppe Cavani. Molti butesi ancora oggi possiedono una copia della musicassetta.

In seguito, Dina, quasi ottantenne, calò di nuovo le scene teatrali in alcuni paesi e città della Toscana con "Interrogatorio all'Uomo di oggi", un lavoro scritto, sceneggiato e diretto dal mio amico di Treggiaia, Orazio Raspolli.

Dina, proprio come Ellida in "La donna del mare" di Henrik Ibsen, un personaggio che ha interpretato e amato, si è spesso rifugiata con i suoi ricordi e i misteri dell'anima tra le onde del mare. Un mare reale e un mare dell'immaginazione dove annegare i sofferiti conflitti di fronte a scelte impegnative che non ha mai avuto il coraggio di fare.

Anche nella nostra valle ha trovato e vissuto "il suo mare": agitato, scuro, burrascoso. Sicuramente non quello rassicurante del suo immaginario. Pochi gli appigli ai quali aggrapparsi e che, troppo spesso, le sono stati negati costringendola impietosamente alla deriva.

Maurizio Pieroni

### L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1961: per la Festa di S. Antonio Abate si effettua il primo Palio delle Contrade. La foto ritrae alcuni spettatori sulla gradinata in prossimità dell'arrivo, ai Platani. Vinse la contrada Pievania con il fantino Antonio Ricci che montava Busillo, seconda San Francesco e terza le Case Popolari. Anche quest'anno, tra pochi giorni, si svolgerà l'ennesimo Palio. S. Antonio, festa tradizionale che ci riporta agli anni verdi della nostra vita suscitando una molteplicità di ricordi. Anche di qui viene l'attaccamento profondo al paese.





Anno 2005: una poetica immagine di Cascine sotto la neve.

## CHE SPETTACOLO QUANDO NEVICAVA!

E' un vizio (voglio ribadire un'altra volta il concetto): i vecchi non farebbero altro che parlare delle cose vecchie. E' come il giocoliere che mangia stoffa e stoffa e poi ti tira fuori cravatte su cravatte da farti venire il mal di testa. Per noi è lo stesso: abbiamo vissuto tanto e cose n'abbiamo viste tante ed ora che non possiamo più far niente stiamo qui a parlare di allora che eravamo un po' protagonisti. Questa volta vi voglio raccontare di quando, tanti anni addietro, nevicava abbondantemente e i giovani contadini sortivano fuori casa con il desiderio di fare alle palle. La voglia gli si leggeva negli occhi!

La neve andava pressata poco altrimenti sarebbe stato come tirarsi i sassi. Quindi per evitare di fare del male all'avversario, o a chichessia l'avessero tirate, le palle venivano strette appena il necessario perché la neve stesse insieme, così come, del resto, si faceva a Buti o in qualsiasi altra parte.

Un anno, nel dopo guerra, "ce la rialzò" di circa un metro ed era particolarmente soffice. La cosa divertente davvero fu il confronto tra due squadre, una di cionesi e l'altra di cascinesi del centro che s'affrontarono prendendosi a palle di santa ragione. Fra essi figuravano i giovani più forti del paese. Fu una lotta leale e infatti si concluse amichevolmente. Il duello era stato concordato da Emilio del Bani e Cecco di Gancio; il primo rappresentante della squadra della Ciona e il secondo quella del centro del paese. I due alfieri aggiunsero una sfida in più: chi per primo avrebbe fatto mangiare la neve all'altro. All'inizio si presero a palle, poi uno dei due fece gambetta all'altro e caduti giù si misero una mano sulla nuca spingendo con quanta forza avevano, allo scopo di far toccare, con la bocca, la neve all'avversario. Ad un certo punto, sembrò che uno avesse la meglio, ma l'altro arrivato ad appena due o tre centimetri dalla neve reagì ristabilendo l'equilibrio. Insomma nessuno cedette e il gioco, dopo circa cinque minuti, cessò lasciandoli stremati. Mi ricordo che fui sorpreso dalla forza di Cecco, che giudicavo perdente di fronte a Emilio del Bani, che com'è risaputo aveva una forza eccezionale.

Ora son cose che appaiono insignificanti,

ma allora ci divertivano tanto. Mi par di sentire il sussurro: "Ma sono giochi per i ragazzetti!". E' vero, oggi abbiamo più mezzi per divertirci: la televisione con splendidi spettacoli di varietà, film premiati anche con l'Oscar, commedie o, come le chiamano ora, fiction interpretate da attori famosi, manifestazioni sportive di tutte le specialità ecc. ecc. Inoltre ci si possono permettere altri lussi, perfino di avere la casa al mare. Ma prima prima questo non c'era e per quasi tutti anche ciò che ho appena raccontato appariva una cosa straordinaria, ci si divertiva un mondo. Dunque se ci fossero dei critici (ma spero proprio di no), che lo capiscano...

Attilio Gennai

ALTROVE Amici del Serra imago

Le Associazioni "Amici del Serra", "Altrove" e "Imago" hanno organizzato un concorso fotografico con tema "Fotografando il Monte Pisano e le sue Aree Protette", che si è svolto nella Riserva Naturale Monte Serra di Sotto sabato 27 ottobre 2007, e la selezione on-line aperta da agosto a novembre.

Con il materiale prodotto, oggi vengono realizzate mostre nelle Comuni patrocinate: San Giuliano Terme, Calci e Buti, oltre ad un calendario per l'anno 2008.

**Mostra-Concorso Fotografico**  
"Fotografando il Monte Pisano e le sue Aree Protette"

inaugurazione:  
Sabato 5 gennaio 2008  
alle ore 19.00.

Frantolo Sociale di Buti  
via Ricci Magagnoli 36  
Buti - Pisa  
tel. 0587.722281

la mostra sarà aperta al pubblico  
dal 6 al 19 gennaio 2008  
orario: 9.00/12.30 - 14.30/19.00

www.associazionelaltrove.org  
http://comuniemontepisani.mine.nu/

## ANAGRAFE

### NATI

**Corsi Giulia**  
nata a Pontedera il 25 novembre 2007

**Ferrari Alessandra**  
nata a Pontedera il 24 novembre 2007

**Parducci Simone**  
nato a Pontedera il 4 novembre 2007

**Santoni Gianluca**  
nato a Pontedera il 5 novembre 2007

**Andreoni Elia**  
nato a Pontedera il 22 dicembre 2007

**Carpita Cristian**  
nato a Pontedera il 31 dicembre 2007

**D'Anna Alice**  
nata a Pontedera il 28 dicembre 2007

**Eliani Lorenzo**  
nato a Pontedera l'8 dicembre 2007

**Lupoli Vittoria**  
nata a Pisa il 20 dicembre 2007

**Niccoli Elisa**  
nata a Pisa il 27 dicembre 2007

### MATRIMONI

Guerrucci Luciano e Giannotti Manuela  
sposi in Buti il 22 dicembre 2007

### MORTI

**Achilli Daniele**  
nato a Stradella il 17 giugno 1957  
morto a Pontedera il 18 novembre 2007

**Andreini Andreina**  
nata a Buti il 6 luglio 1918  
morta a Calcinaiia il 27 ottobre 2007

**Baschieri Dina**  
nata a Buti il 20 dicembre 1913  
morta a Pontedera il 9 novembre 2007

**Bernardini Dino**  
nato a Buti il 13 agosto 1918  
morto a Buti il 26 novembre 2007

**Bernardini Fernando**  
nato a Buti l'8 settembre 1925  
morto a Buti il 19 novembre 2007

**Bernardini Gabriella**  
nata a Buti il 23 maggio 1921  
morta a Pontedera il 16 novembre 2007

**Leporini Rino**  
nato a Buti il 17 giugno 1921  
morto a Pontedera il 3 novembre 2007

**Serafini Bruna**  
nata a Buti il 17 febbraio 1916  
morta a Buti il 2 novembre 2007

**Bernardini Attilio**  
nato a Buti il 16 dicembre 1925  
morto a Buti l'8 dicembre 2007

**Bernardini Idilia**  
nata a S. Maria a Monte il 2 gennaio 1906  
morta a Buti il 3 dicembre 2007

**Novelli Reomildo**  
nato a Buti il 27 aprile 1925  
morto a Buti il 23 dicembre 2007

**Soldi Isy**  
nata a Buti il 7 gennaio 1925  
morta a Buti il 26 dicembre 2007

(dati aggiornati al 31 dicembre 2007)

TIPOGRAFIA • LITOGRAFIA • SERIGRAFIA

# MONTESERRA

VICOPISANO • Tel. 050.799477